

Anno 2015

# NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ Nel 2015 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 485.780 bambini, quasi 17 mila in meno rispetto al 2014, a conferma della tendenza alla diminuzione della natalità (-91 mila nati sul 2008).

■ Il calo è attribuibile principalmente alle coppie di genitori entrambi italiani. I nati da questa tipologia di coppia scendono a 385.014 nel 2015 (oltre 95 mila in meno negli ultimi sette anni). Ciò avviene perché le donne italiane in età riproduttiva sono sempre meno numerose e allo stesso tempo mostrano una propensione ad avere figli sempre più bassa.

■ La flessione dei nati è in parte effetto del forte calo della nuzialità registrato nello stesso periodo (circa 52 mila nozze in meno tra il 2008 e il 2015). I nati all'interno del matrimonio continuano a diminuire sensibilmente, nel 2015 sono 346.169 (quasi -120 mila in soli 7 anni).

■ I nati da genitori non coniugati (quasi 140 mila nel 2015) sono, invece, sempre in crescita. Rappresentano il 28,7% del totale delle nascite superando il 31% al Centro-Nord.

■ Per il secondo anno consecutivo scende il numero di nati con almeno un genitore straniero: sono quasi 101 mila nel 2015, pari al 20,7% del totale dei nati a livello medio nazionale (circa il 29% nel Nord e solo l'8% nel Mezzogiorno).

■ Continua il calo dei nati da genitori entrambi stranieri, nel 2015 scendono a 72.096 (quasi 3 mila in meno rispetto al 2014). In leggera flessione anche la loro quota sul totale delle nascite (pari al 14,8%).

■ Considerando la cittadinanza delle madri straniere, al primo posto per numero di figli iscritti in anagrafe si confermano le donne rumene (19.123 nati nel 2015), seguite da marocchine (11.888), albanesi (9.257) e cinesi (4.070). Queste quattro comunità raccolgono il 47,0% delle nascite da madri straniere residenti in Italia.

■ L'8,3% dei nati nel 2015 ha una madre di almeno 40 anni, il 10,3% una sotto i 25 anni di età. La posticipazione della maternità è molto accentuata per le madri italiane: il 9,3% ha più di 40 anni, quota che supera quella delle madri under25 (8,2%).

■ Prosegue la diminuzione della fecondità in atto dal 2010. Il numero medio di figli per donna scende a 1,35 (1,46 nel 2010). Le donne italiane hanno in media 1,27 figli (1,34 nel 2010), le cittadine straniere residenti 1,94 (2,43 nel 2010).

■ La crisi della natalità si riflette sulla composizione della fecondità per ordine di nascita. La diminuzione è particolarmente forte per i primi figli e spiega oltre il 73% del calo della fecondità totale della popolazione fra il 2010 e il 2015: il numero medio di primi figli per donna passa da 0,73 a 0,65.

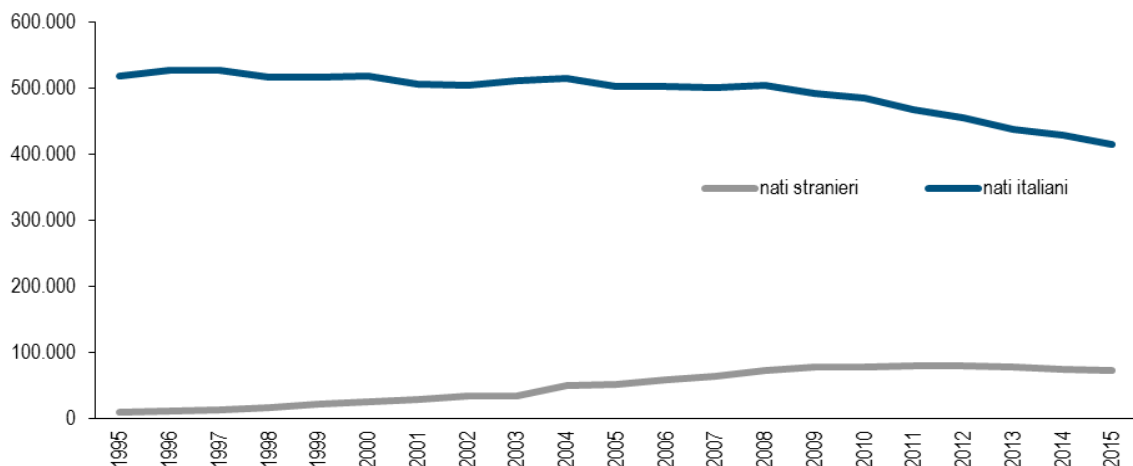
**PROSPETTO 1. NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI. Anni 2008-2015**

	2008	2010	2012	2014	2015
Nati in totale	576.659	561.944	534.186	502.596	485.780
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	104.773	107.339	104.056	100.766
Nati da genitori stranieri	72.472	78.082	79.894	75.067	72.096
Nati da coppie italiane	480.217	457.171	426.847	398.540	385.014
Nati all'interno del matrimonio	463.810	427.546	401.852	363.916	346.169
Nati fuori dal matrimonio	112.849	134.398	132.334	138.680	139.611
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	23,6	24,8	27,6	28,7
Nati da madri di 40 anni e più (valori percentuali)	5,6	6,4	7,3	7,9	8,3
Nati da madri italiane di 40 anni e più (valori percentuali)	6,2	7,1	8,2	8,9	9,3
Nati da madri straniere di 40 anni e più (valori percentuali)	2,8	3,2	3,5	3,9	4,2
Tassi di fecondità totale	1,45	1,46	1,42	1,37	1,35
Età media al parto totale donne	31,1	31,3	31,4	31,5	31,7
Tassi di fecondità donne italiane	1,34	1,34	1,29	1,29	1,27
Età media al parto donne italiane	31,7	31,9	32,0	32,1	32,3
Tassi di fecondità donne straniere	2,65	2,43	2,37	1,97	1,94
Età media al parto donne straniere	27,5	28,1	28,4	28,6	28,7

## La denatalità colpisce tutte le aree del Paese

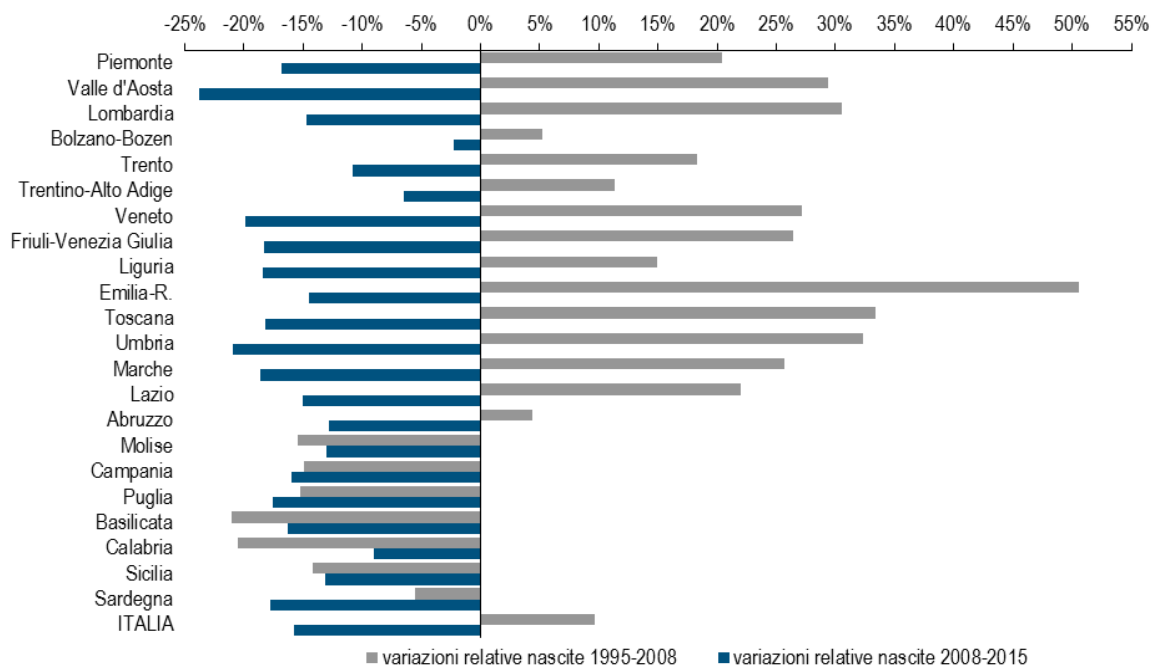
La tendenza alla forte diminuzione delle nascite avviatasi a partire dal 2009 interessa tutte le aree del Paese ed è da riferire in larga misura ai nati italiani (Figura 1).

**FIGURA 1. NATI ITALIANI E STRANIERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA**  
Anni 1995-2015, valori assoluti



La diminuzione è marcata anche nelle regioni del Nord e del Centro che avevano sperimentato negli anni precedenti una fase di moderata ripresa della natalità e della fecondità riconducibile in primo luogo alla diffusione delle nascite con almeno un genitore straniero (Figura 2).

**FIGURA 2. VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE NASCITE PER REGIONE.** Periodi 1995-2008 e 2008-2015



La recente fase di calo delle nascite è in parte dovuta ad alcuni effetti “strutturali” conseguenti alle significative modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. Le donne italiane in questa fascia di età sono infatti sempre meno numerose. Da

un lato, le cosiddette *baby-boomers* (ovvero le donne nate tra la seconda metà degli anni '60 e la prima metà dei '70) stanno uscendo dall'esperienza riproduttiva (o si stanno avviando a concluderla); dall'altro sono sempre meno numerose le generazioni più giovani. Queste ultime scontano l'effetto del cosiddetto *baby-bust*, ovvero la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995, che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

La popolazione femminile residente tra 15 e 29 anni è pari a poco più della metà di quella tra 30 e 49 anni. Meno donne in età feconda (anche in una teorica ipotesi di propensione alla procreazione che si mantenesse a livello costante) comportano inevitabilmente meno nascite. Questo effetto può essere stimato applicando alla popolazione osservata nel 2015 la propensione ad avere figli del 2008 (espressa mediante i tassi di fecondità specifici per età). Si otterrebbero in questo modo oltre 514 mila nati; confrontando questo valore con i 576.659 nati del 2008 risulta una riduzione di circa 62 mila nascite imputabile unicamente alla variazione di ammontare e di struttura per età della popolazione femminile in età feconda. In altri termini, l'effetto struttura della popolazione è responsabile per i due terzi della differenza di nascite osservata tra il 2008 e il 2015. La restante quota dipende invece dalla diminuzione della propensione ad avere figli. La riduzione delle nascite prosegue e sembra rafforzarsi nel 2016. Secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-giugno 2016, i nati sono 14.601 in meno rispetto allo stesso periodo del 2015.

### In lieve diminuzione anche le nascite da genitori stranieri

Le cittadine straniere residenti, che finora hanno parzialmente riempito i "vuoti" di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane, stanno a loro volta "invecchiando". Ad esempio, la quota di donne straniere 35-49enni sul totale delle cittadine straniere in età feconda è passata dal 41,4% al 1° gennaio 2005 al 50,7% al 1° gennaio 2016.

Questo effetto è una conseguenza delle dinamiche dell'immigrazione nell'ultimo decennio. Le grandi regolarizzazioni del 2002 hanno dato origine nel corso del 2003-2004 alla concessione di circa 650 mila permessi di soggiorno. Questi si sono in gran parte tradotti in un "boom" di iscrizioni in anagrafe dall'estero (oltre 1 milione 100 mila in tutto) che ha fatto raddoppiare il saldo migratorio degli anni 2003-2004 rispetto al biennio precedente). Le *boomers*, che hanno fatto il loro ingresso o sono "emerse" in seguito alle regolarizzazioni, hanno realizzato nei dieci anni successivi buona parte dei loro progetti riproduttivi nel nostro Paese, contribuendo in modo importante all'aumento delle nascite e della fecondità di periodo.

La dinamica migratoria si è attenuata con la crisi degli ultimi anni pur restando positiva, come avviene ormai da oltre venti anni<sup>1</sup>. In Italia, inoltre, sono sempre più rappresentate le comunità straniere caratterizzate da un progetto migratorio in cui anche la donna lavora e che hanno, quindi, una fecondità più bassa. È il caso ad esempio delle donne ucraine, moldave, filippine, peruviane ed ecuadoriane, che hanno alti tassi di occupazione, prevalentemente nei servizi alle famiglie.

Per queste ragioni il contributo delle cittadine straniere alla natalità della popolazione residente si va lentamente riducendo. Scende il livello dei nati con uno o entrambi i genitori stranieri - quasi 101 mila nel 2015, pari al 20,7% del totale dei nati in Italia. Si osservano, tuttavia, due tendenze divergenti per i nati in coppia mista e per quelli con entrambi i genitori stranieri. I primi, passati da 23.970 del 2008 a 29.670 del 2015, presentano un andamento oscillante a partire dal 2010. I nati da genitori entrambi stranieri, invece, dopo un incremento sostenuto fino al 2012 sono diminuiti di quasi 8 mila unità negli ultimi tre anni e nel 2015 ammontano a 72.096 (14,8% del totale delle nascite) (Figura 1). Va tuttavia considerato che il crescente grado di "maturità" dell'immigrazione nel nostro Paese, testimoniato anche dal notevole aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana<sup>2</sup>, rende sempre più complesso misurare i comportamenti familiari dei cittadini di origine straniera. Si riscontra, infatti, un numero rilevante di acquisizioni di cittadinanza proprio da parte di quelle collettività che contribuiscono in modo più cospicuo alla natalità della popolazione residente. Nel 2015 le acquisizioni di cittadinanza hanno riguardato principalmente albanesi

<sup>1</sup> Istat, *Bilancio demografico nazionale*, Statistica Report, 10 giugno 2016

<sup>2</sup> "Nel 2015 sono state registrate le acquisizioni di cittadinanza italiana di 178.035 cittadini stranieri (oltre 35 ogni mille), un valore in forte crescita rispetto all'anno precedente (+37,1%)" (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, Statistica Report, 10 giugno 2016)

(35.134) e marocchini (32.448) che insieme arrivano a coprire oltre il 42% delle acquisizioni registrate nell'ultimo anno dai cittadini non comunitari<sup>3</sup>.

### Al Nord più di un nato su quattro ha almeno un genitore straniero

L'incidenza delle nascite con almeno un genitore straniero è notoriamente molto più elevata nelle regioni del Nord, dove la presenza straniera è più stabile e radicata e, in misura minore, in quelle del Centro (Figura 3).

#### PROSPETTO 2. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER REGIONE

Anni 1999 e 2015, per 100 nati residenti

REGIONI	1999		2015	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	26,8	18,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	22,3	14,0
Lombardia	9,8	6,9	29,7	22,2
Bolzano-Bozen	6,7	2,9	23,0	13,9
Trento	8,2	5,4	26,3	17,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,5	4,1	24,6	15,8
Veneto	8,3	6,0	28,2	20,9
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	24,4	16,7
Liguria	6,9	3,5	27,4	19,7
Emilia-Romagna	10,1	7,0	33,0	24,6
Toscana	9,1	5,8	26,4	19,6
Umbria	9,4	6,2	25,6	18,4
Marche	8,5	5,6	23,6	16,1
Lazio	7,2	5,1	21,8	15,6
Abruzzo	4,9	2,4	16,6	10,9
Molise	2,2	0,6	9,3	5,4
Campania	1,6	0,7	7,2	4,6
Puglia	1,6	0,9	7,5	4,9
Basilicata	1,4	0,7	9,2	5,8
Calabria	2,0	0,8	10,2	6,1
Sicilia	2,4	1,7	7,9	5,1
Sardegna	2,2	0,8	7,6	3,7
<b>Nord-ovest</b>	<b>9,1</b>	<b>6,2</b>	<b>28,7</b>	<b>21,1</b>
<b>Nord-est</b>	<b>8,7</b>	<b>5,9</b>	<b>29,3</b>	<b>21,4</b>
<b>Centro</b>	<b>8,0</b>	<b>5,5</b>	<b>23,7</b>	<b>17,0</b>
<b>Sud</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>	<b>8,7</b>	<b>5,5</b>
<b>Isole</b>	<b>2,3</b>	<b>1,5</b>	<b>7,8</b>	<b>4,9</b>
<b>Italia</b>	<b>6,0</b>	<b>4,0</b>	<b>20,7</b>	<b>14,8</b>

Nel 2015 è di cittadinanza straniera circa un nato su quattro in Emilia-Romagna, oltre il 22% in Lombardia, circa un nato su cinque in Veneto, Liguria e Toscana. La percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno (5,5% al Sud e 4,9% nelle Isole), con l'eccezione dell'Abruzzo dove sfiora l'11%.

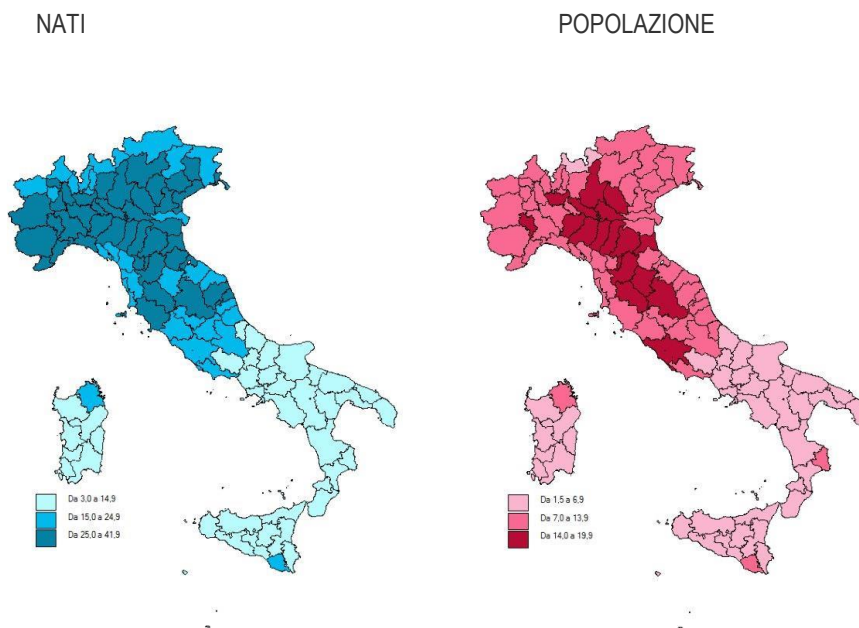
L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considera il complesso dei nati con almeno un genitore straniero, che si ottiene sommando ai nati stranieri le

<sup>3</sup> Istat, *Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Anni 2015-2016*, Statistica Report, 29 settembre 2016

nascite di bambini italiani nell'ambito di coppie miste (madri di cittadinanza straniera e padri italiani o viceversa) (Figura 3).

A livello territoriale la geografia è analoga a quella delle nascite da genitori solo stranieri, ma con intensità decisamente più elevate: in media nel 2015 ha almeno un genitore straniero circa il 29% dei nati al Nord e il 23,7% al Centro, mentre al Sud e nelle Isole le percentuali scendono a 8,7 e 7,8%. Le regioni del Centro-Nord in cui la percentuale di nati da almeno un genitore straniero è più elevata sono l'Emilia-Romagna (33,0%) e la Lombardia (29,7%).

**FIGURA 3. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO E POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Anno 2015, valori percentuali**



Nel dettaglio provinciale, l'incidenza dei nati da almeno un genitore straniero è in alcuni casi molti più elevata del dato medio regionale. Nella province di Piacenza e Modena tale quota è rispettivamente a 38,6% e 37,1% mentre la media regionale è 33,0%; in quelle di Mantova e Brescia si attesta a 35,6% e 34,7% contro un valore medio regionale di 29,7%. Fra le province dell'Italia centrale spicca Prato con il 38,2% di nati con almeno un genitore straniero, che è anche l'incidenza più elevata a livello nazionale.

Infine nel Mezzogiorno, si segnalano i casi delle province di L'Aquila e Teramo (rispettivamente 21,5% e 18,3%), Ragusa (17,1%) e Olbia-Tempio (16,3%) che fanno registrare valori eccezionalmente elevati rispetto alle regioni e ripartizioni di appartenenza, soprattutto per la presenza ormai radicata di alcune collettività straniere ad alta natalità.

### Soprattutto rumene, marocchine e albanesi le madri straniere nel nostro Paese

Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, ai primi posti per numero di figli si confermano le donne rumene (19.123 nati nel 2015), al secondo le marocchine (11.888), al terzo le albanesi (9.257) e al quarto le cinesi (4.070). Queste quattro comunità raccolgono da sole il 47,0% delle nascite da madri straniere in Italia (Prospetto 3).

**PROSPETTO 3. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 20 PAESI DI CITTADINANZA**

Anno 2015, valori assoluti e per 100 nati stranieri

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali
Romania	4.369	19,7	Marocco	985	15,2	Romania	14.754	20,6
Marocco	1.953	8,8	Albania	872	13,4	Marocco	9.935	13,9
Albania	1.427	6,4	Romania	607	9,3	Albania	7.830	10,9
Ucraina	1.273	5,7	Tunisia	356	5,5	Cinese, Repubblica Popolare	3.862	5,4
Polonia	1227	5,5	Egitto	200	3,1	India	2.767	3,9
Brasile	937	4,2	Senegal	173	2,7	Bangladesh	2.478	3,5
Russa, Federazione	733	3,3	Dominicana, Repubblica	156	2,4	Pakistan	2.174	3,0
Moldova	705	3,2	Spagna	149	2,3	Egitto	2.122	3,0
Perù	464	2,1	Francia	146	2,2	Moldova	2.024	2,8
Spagna	430	1,9	Perù	143	2,2	Nigeria	1.818	2,5
Cuba	408	1,8	Brasile	133	2,0	Sri Lanka (ex Ceylon)	1.683	2,3
Germania	337	1,5	Ecuador	133	2,0	Filippine	1.571	2,2
Francia	334	1,5	Cuba	123	1,9	Senegal	1.567	2,2
Ecuador	327	1,5	Germania	118	1,8	Tunisia	1.539	2,1
Tunisia	321	1,4	Regno unito	99	1,5	Ucraina	1.392	1,9
Dominicana, Repubblica	307	1,4	Nigeria	93	1,4	Perù	1.258	1,8
Slovacchia	270	1,2	Stati Uniti d'America	76	1,2	Fyrom (b)	1.233	1,7
Senegal	228	1,0	Cinese, Repubblica Popolare	75	1,2	Ecuador	982	1,4
Nigeria	226	1,0	India	75	1,2	Kosovo	894	1,2
Cinese, Repubblica Popolare/Bulgaria	208	0,9	Ghana	72	1,1	Ghana	868	1,2

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

La distribuzione delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) delle comunità maghrebine, cinesi e, più in generale, di tutte le comunità asiatiche e africane. All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane mostrano un'accentuata propensione ad avere figli con partner italiani più che con connazionali.

**Otto nati su 100 hanno una madre ultraquarantenne**

Posticipare la maternità in età sempre più avanzate è una scelta che riguarda soprattutto le madri di cittadinanza italiana. Il fenomeno è in atto dalla metà degli anni '70 e spiega la denatalità osservata fino alla metà degli anni '90. Successivamente si è registrato un parziale recupero delle nascite precedentemente rinviate, in particolare da parte delle *baby-boomers*, che si è tradotto in un progressivo aumento dei nati da madri over35, soprattutto al Nord e al Centro. Nel 2015 le donne hanno in media 31,7 anni alla nascita dei figli, quasi due anni in più rispetto al 1995 (29,8), ma il valore sale a 32,3 anni per le madri di cittadinanza italiana.



Circa l'8,3% dei nati ha una madre di almeno 40 anni mentre nel 10,3% dei casi la madre ha meno di 25 anni. Considerando le sole donne italiane la posticipazione della maternità è ancora più accentuata: il 9,3% ha almeno 40 anni e solo l'8,2% meno di 25 anni. Il dato nazionale nasconde significative differenze territoriali.

Il calendario delle nascite è tradizionalmente anticipato nel Mezzogiorno: le madri italiane under25 sono l'11,1% al Sud e il 13,4% nelle Isole, quelle con almeno 40 anni sono rispettivamente il 7,0 e il 7,6%. Al contrario, in Liguria, Toscana e Lazio (oltre che in Sardegna) la percentuale di nati da madri ultraquarantenni raggiunge il 12%.

Le nascite da madri minorenni sono 1.739 oltre un terzo in meno rispetto al 1995 (3.142 unità). Considerando solo le madri italiane, i nati sono 1.411 (circa lo 0,3% dei nati nel 2015). Evidenti le differenze territoriali. Al Centro-Nord le nascite da madri italiane minorenni sono in media lo 0,1% del totale di ripartizione, mentre nel Mezzogiorno si attestano intorno allo 0,6%.

**PROSPETTO 4. NATI PER CLASSI DI ETÀ DELLA MADRE E REGIONE. Anno 2015**

REGIONI	Classi di età della madre								Totale madri		Madri italiane		
	< 18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45 e +	Tot.	< 25	> =40	< 25	> =40
	<b>valori assoluti</b>								<b>valori percentuali</b>				
Piemonte	62	318	2.709	7.284	11.213	8.538	2.558	226	32.908	9,39	8,46	6,39	9,77
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0	4	92	235	341	234	75	6	987	9,73	8,21	7,92	8,81
Lombardia	167	726	6.639	17.908	28.916	22.373	6.859	561	84.149	8,95	8,82	5,41	10,41
Bolzano/Bozen	10	51	477	1.314	1.859	1.259	348	19	5.337	10,08	6,88	7,86	7,56
Trento	10	36	399	1.200	1.605	1.210	347	29	4.836	9,20	7,78	6,21	9,13
Trentino-Alto Adige	20	87	876	2.514	3.464	2.469	695	48	10.173	9,66	7,30	7,09	8,29
Veneto	62	260	2.981	8.542	13.299	10.508	3.097	212	38.961	8,48	8,49	5,09	10,35
Friuli-Venezia Giulia	10	70	663	1.936	2.866	2.225	758	47	8.575	8,66	9,39	5,59	11,09
Liguria	26	104	881	2.169	3.230	2.756	915	74	10.155	9,96	9,74	5,89	11,59
Emilia-Romagna	65	310	2.917	8.006	11.972	9.416	2.915	212	35.813	9,19	8,73	5,32	10,98
Toscana	56	257	2.239	5.589	9.005	7.657	2.464	227	27.494	9,28	9,79	5,40	11,70
Umbria	11	62	575	1.465	2.203	1.698	490	38	6.542	9,91	8,07	6,32	9,39
Marche	22	107	951	2.552	4.032	3.259	920	61	11.904	9,07	8,24	6,10	9,55
Lazio	119	351	3.673	9.708	15.831	13.576	4.500	473	48.231	8,59	10,31	6,60	11,73
Abruzzo	23	90	841	2.186	3.468	2.781	791	58	10.238	9,32	8,29	7,08	9,19
Molise	5	19	142	485	792	558	168	12	2.181	7,61	8,25	6,32	8,58
Campania	361	823	5.513	13.180	17.410	10.638	2.818	262	51.005	13,13	6,04	12,69	6,17
Puglia	197	477	3.075	7.131	10.664	7.717	2.145	171	31.577	11,87	7,33	10,94	7,65
Basilicata	10	48	322	901	1.395	1.127	299	20	4.122	9,22	7,74	7,47	8,19
Calabria	71	188	1.658	4.249	5.586	3.566	965	93	16.376	11,71	6,46	10,50	6,75
Sicilia	417	960	5.256	10.683	13.959	9.368	2.431	233	43.307	15,32	6,15	14,67	6,34
Sardegna	35	134	836	2.049	3.471	3.225	1.210	122	11.082	9,07	12,02	8,48	12,49
<b>Nord-ovest</b>	<b>255</b>	<b>1.152</b>	<b>10.321</b>	<b>27.596</b>	<b>43.700</b>	<b>33.901</b>	<b>10.407</b>	<b>867</b>	<b>128.199</b>	<b>9,15</b>	<b>8,79</b>	<b>5,73</b>	<b>10,33</b>
<b>Nord-est</b>	<b>157</b>	<b>727</b>	<b>7.437</b>	<b>20.998</b>	<b>31.601</b>	<b>24.618</b>	<b>7.465</b>	<b>519</b>	<b>93.522</b>	<b>8,90</b>	<b>8,54</b>	<b>5,46</b>	<b>10,41</b>
<b>Centro</b>	<b>208</b>	<b>777</b>	<b>7.438</b>	<b>19.314</b>	<b>31.071</b>	<b>26.190</b>	<b>8.374</b>	<b>799</b>	<b>94.171</b>	<b>8,94</b>	<b>9,74</b>	<b>6,18</b>	<b>11,29</b>
<b>Sud</b>	<b>667</b>	<b>1.645</b>	<b>11.551</b>	<b>28.132</b>	<b>39.315</b>	<b>26.387</b>	<b>7.186</b>	<b>616</b>	<b>115.499</b>	<b>12,00</b>	<b>6,76</b>	<b>11,14</b>	<b>7,02</b>
<b>Isole</b>	<b>452</b>	<b>1.094</b>	<b>6.092</b>	<b>12.732</b>	<b>17.430</b>	<b>12.593</b>	<b>3.641</b>	<b>355</b>	<b>54.389</b>	<b>14,04</b>	<b>7,35</b>	<b>13,41</b>	<b>7,60</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.739</b>	<b>5.395</b>	<b>42.839</b>	<b>108.772</b>	<b>163.117</b>	<b>123.689</b>	<b>37.073</b>	<b>3.156</b>	<b>485.780</b>	<b>10,29</b>	<b>8,28</b>	<b>8,22</b>	<b>9,27</b>

## Oltre un nato su quattro ha genitori non coniugati, quasi uno su tre al Centro-Nord

I nati all'interno del matrimonio sono 346.169 nel 2015, quasi 120 mila in meno in soli 7 anni, anche per il forte calo della nuzialità registrato nello stesso periodo (circa 52 mila nozze in meno tra 2008 e 2015). Sono 139.611 i nati da genitori non coniugati, quasi mille in più rispetto al 2014. Il loro peso relativo è più che triplicato dal 1995 raggiungendo il 28,7% nel 2015. La geografia, al contrario, è rimasta invariata, con valori decrescenti scendendo da Nord verso Sud.

**PROSPETTO 5. NATI DA GENITORI NON CONIUGATI<sup>4</sup> PER REGIONE.** Anni 1995 e 2015, per 100 nati

REGIONI	1995	2015	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	di cui: da genitori italiani
Piemonte	10,1	34,9	38,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	38,3	43,3
Lombardia	8,8	29,4	33,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	18,5	48,1	53,8
<i>Trento</i>	7,2	34,8	39,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,2	41,8	46,9
Veneto	6,8	29,3	34,4
Friuli-Venezia Giulia	11,3	30,7	36,4
Liguria	11,9	34,5	38,4
Emilia-Romagna	12,7	35,4	41,1
Toscana	9,8	35,7	39,5
Umbria	6,3	28,6	32,1
Marche	5,3	30,3	33,0
Lazio	10,0	34,3	36,6
Abruzzo	4,1	27,2	27,7
Molise	2,9	21,6	20,7
Campania	5,0	18,0	16,9
Puglia	6,9	23,7	23,0
Basilicata	2,7	16,3	14,4
Calabria	3,9	17,7	15,5
Sicilia	8,7	21,0	20,3
Sardegna	8,9	37,1	36,8
<b>Nord-ovest</b>	<b>9,5</b>	<b>31,3</b>	<b>35,4</b>
<b>Nord-est</b>	<b>10,0</b>	<b>33,1</b>	<b>38,6</b>
<b>Centro</b>	<b>9,1</b>	<b>33,8</b>	<b>36,6</b>
<b>Sud</b>	<b>5,2</b>	<b>20,3</b>	<b>19,2</b>
<b>Isole</b>	<b>8,7</b>	<b>24,2</b>	<b>23,8</b>
<b>Italia</b>	<b>8,1</b>	<b>28,7</b>	<b>30,2</b>

Fonti: Anno 1995, rilevazione individuale delle nascite di stato civile; Anno 2015, rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

L'incremento più consistente negli anni si è verificato proprio al Centro-Nord, dove i nati da genitori non coniugati sono oltre il 31%. Alle regioni in cui, tradizionalmente, la propensione ad avere figli fuori dal matrimonio era già più elevata (48,1% nella Provincia Autonoma di Bolzano e 35,4% in Emilia-Romagna) si sono aggiunte quelle storicamente caratterizzate da comportamenti familiari più tradizionali come il Veneto, che è passato dal 6,8% del 1995 al 29,3% del 2015.

<sup>4</sup> Nonostante la diversa popolazione di riferimento (le nascite della popolazione presente nel 1995 e le nascite della popolazione residente nel 2015) e una lieve differenza di classificazione dei nati (per filiazione nel 1995 e per stato civile dei genitori nel 2015), il confronto tra le due misure fornisce indicazioni utili circa l'evoluzione recente del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio.



Al Centro hanno raggiunto percentuali in linea con quelle del Nord la Toscana (35,7%) e il Lazio (34,3%). Alle Marche spetta il primato dell'incremento più sostenuto nel Centro Italia, dal 5,3% del 1995 al 30,3% del 2015. Il Sud e le Isole presentano incidenze di nati fuori dal matrimonio molto più basse e anche i minori incrementi nel periodo di tempo considerato: dal 1995 al 2015 sono passati rispettivamente dal 5,2% al 20,3% e dall'8,7% al 24,2%. La percentuale più bassa si registra in Basilicata (16,3%), l'aumento più contenuto, in termini relativi rispetto al 1995, si osserva in Sicilia (dall'8,7% al 21,0%). Il valore della Sardegna si avvicina invece a quelli del Centro-Nord (un nato su tre da genitori non coniugati). I nati fuori del matrimonio da genitori entrambi italiani sono più di uno su quattro nel 2015; l'incidenza è più elevata nel caso di coppie miste: il 38,7% dei nati da padre straniero e madre italiana e il 32,3% dei nati da padre italiano e madre straniera (Prospetto 6).

**PROSPETTO 6. NATI DA GENITORI CONIUGATI E NON CONIUGATI PER TIPOLOGIA DI COPPIA.** Anno 2015

TIPOLOGIA DI COPPIE	Nati da genitori coniugati	Nati da genitori non coniugati	Totale
Padre e madre entrambi italiani	69,8	30,2	100,0
Padre straniero e madre italiana	61,3	38,7	100,0
Padre italiano e madre straniera	67,7	32,3	100,0
Padre e madre entrambi stranieri	83,2	16,8	100,0
<b>Totale coppie</b>	<b>71,3</b>	<b>28,7</b>	<b>100,0</b>

### 1,3 figli in media per le donne italiane, 1,9 figli per le straniere

La fecondità rappresenta la propensione alla riproduzione di una popolazione. L'intensità della fecondità si misura rapportando le nascite alla popolazione femminile in età feconda<sup>5</sup>, in modo da ottenere un indicatore sintetico, il numero medio di figli per donna (o Tft – Tasso di fecondità totale), che consente di monitorare l'evoluzione del fenomeno nel tempo e nello spazio.

Nel 2015 le residenti in Italia hanno avuto in media 1,35 figli per donna, valore in linea con la nuova fase di diminuzione avviatasi nel 2010 quando la fecondità ha toccato il massimo di 1,46 figli per donna. L'aumento della fecondità registrato a partire dalla seconda metà degli anni Novanta – nel 1995 il minimo storico di 1,19 figli per donna – sembra dunque terminato. Per le donne italiane l'indicatore si posiziona su 1,27 figli per donna, ma ammonta a 1,94 per le donne straniere (Prospetto 7). L'analisi territoriale conferma inoltre l'avvicinamento dei livelli di fecondità tra le regioni del Nord e del Centro (1,41 e 1,31 figli per donna) e quelle del Mezzogiorno (1,29 circa nel 2015). L'indicatore di fecondità è più elevato per le residenti nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 1,70 e 1,56 figli per donna), segue la Lombardia (1,44).

Le differenze territoriali nella fecondità totale sono spiegate dal diverso contributo delle donne straniere, che al Nord ha un impatto più rilevante grazie alla loro maggiore presenza e alla loro maggiore propensione ad avere figli, mentre i tassi di fecondità delle donne italiane risultano in linea con la media nazionale. I livelli più elevati della fecondità delle donne straniere si registrano, infatti, tra le residenti al Nord (2,06 figli per donna contro 1,27 per le italiane). Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Centro e al Sud (rispettivamente 1,73 e 1,79 figli per donna) (Prospetto 7). Considerando la fecondità delle sole donne italiane, il più elevato numero medio di figli per donna si registra sempre in Trentino Alto Adige (1,53) tra le regioni del Nord, nel Lazio (1,28) tra quelle del Centro, e in Sicilia e Campania (entrambe 1,33) tra quelle del Mezzogiorno. Si tratta a ogni modo di livelli bassissimi. In tutto il Mezzogiorno la fecondità delle donne italiane è inferiore ai livelli del 1995; fanno eccezione l'Abruzzo (1,22) e la Sardegna; in quest'ultima regione i livelli, si attestano a circa un figlio per donna, come nel 1995 (1,07).

<sup>5</sup> Per il calcolo si veda nel dettaglio il glossario.

**PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT) ED ETÀ MEDIA (a) DEI GENITORI ALLA NASCITA PER CITTADINANZA DELLA MADRE E REGIONE. Anni 1995 e 2015**

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini
	2015		1995		2015		1995		2015
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,25	1,90	1,36	1,04	32,5	28,9	31,7	30,2	35,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,33	1,98	1,40	1,1	32,1	29,1	31,6	30,0	35,2
Lombardia	1,29	2,14	1,44	1,07	32,8	28,9	31,8	30,8	35,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,62</i>	<i>2,42</i>	<i>1,70</i>	<i>1,39</i>	<i>32,1</i>	<i>28,9</i>	<i>31,6</i>	<i>30,0</i>	<i>35,1</i>
<i>Trento</i>	<i>1,44</i>	<i>2,25</i>	<i>1,56</i>	<i>1,27</i>	<i>32,4</i>	<i>28,9</i>	<i>31,7</i>	<i>30,4</i>	<i>35,4</i>
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,53	2,33	1,63	1,34	32,3	28,9	31,7	30,2	35,2
Veneto	1,25	2,01	1,38	1,07	32,8	28,8	31,9	30,6	35,5
Friuli-Venezia Giulia	1,21	1,90	1,32	0,95	32,6	28,8	31,8	30,6	35,3
Liguria	1,17	1,96	1,30	0,94	32,8	28,6	31,8	30,8	35,5
Emilia-Romagna	1,24	2,08	1,42	0,97	32,6	28,9	31,6	30,3	35,3
Toscana	1,19	1,81	1,30	0,99	32,9	28,4	31,9	30,4	35,5
Umbria	1,18	1,67	1,27	1,08	32,5	28,4	31,6	30,1	35,4
Marche	1,25	1,82	1,33	1,11	32,7	28,6	31,9	30,3	35,6
Lazio	1,28	1,66	1,32	1,11	32,8	28,7	32,1	30,4	35,6
Abruzzo	1,22	1,81	1,28	1,19	32,6	28,2	32,0	30,0	35,5
Molise	1,15	1,62	1,17	1,22	32,7	28,1	32,3	29,4	35,9
Campania	1,33	1,73	1,34	1,52	31,3	28,1	31,2	28,9	34,6
Puglia	1,22	1,90	1,24	1,38	31,8	27,6	31,6	29,1	35,0
Basilicata	1,14	1,95	1,17	1,31	32,6	27,2	32,2	29,6	36,0
Calabria	1,27	1,72	1,29	1,4	31,7	28,1	31,4	28,9	35,4
Sicilia	1,33	2,01	1,35	1,49	31,1	27,8	30,9	28,6	34,6
Sardegna	1,07	1,70	1,09	1,06	32,6	28,5	32,4	30,5	36,0
<b>Nord-ovest</b>	<b>1,27</b>	<b>2,06</b>	<b>1,41</b>	<b>1,05</b>	<b>32,7</b>	<b>28,9</b>	<b>31,8</b>	<b>30,7</b>	<b>35,4</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1,27</b>	<b>2,06</b>	<b>1,41</b>	<b>1,05</b>	<b>32,7</b>	<b>28,9</b>	<b>31,7</b>	<b>30,5</b>	<b>35,4</b>
<b>Centro</b>	<b>1,24</b>	<b>1,73</b>	<b>1,31</b>	<b>1,07</b>	<b>32,8</b>	<b>28,5</b>	<b>32,0</b>	<b>30,4</b>	<b>35,5</b>
<b>Sud</b>	<b>1,27</b>	<b>1,79</b>	<b>1,29</b>	<b>1,42</b>	<b>31,7</b>	<b>28,0</b>	<b>31,4</b>	<b>29,0</b>	<b>34,9</b>
<b>Isole</b>	<b>1,27</b>	<b>1,95</b>	<b>1,30</b>	<b>1,4</b>	<b>31,4</b>	<b>27,9</b>	<b>31,2</b>	<b>29,1</b>	<b>34,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1,27</b>	<b>1,94</b>	<b>1,35</b>	<b>1,19</b>	<b>32,3</b>	<b>28,7</b>	<b>31,7</b>	<b>29,8</b>	<b>35,3</b>

(a) L'età media esprime il numero medio di anni delle donne e degli uomini che hanno avuto un figlio in un determinato anno.

I risultati fin qui analizzati suggeriscono alcune considerazioni sull'evoluzione recente della fecondità. L'aumento del numero medio di figli per donna tra il 1995 e il 2010 si è verificato nei territori interessati dal recupero delle nascite precedentemente rinviate da parte delle donne di cittadinanza italiana e dove la presenza straniera è più stabile e radicata (quindi più nati stranieri o con almeno un genitore straniero). Ciò è accaduto, in particolare, nelle regioni del Nord e nel Centro, mentre nel Mezzogiorno è proseguito il fenomeno della denatalità a causa della

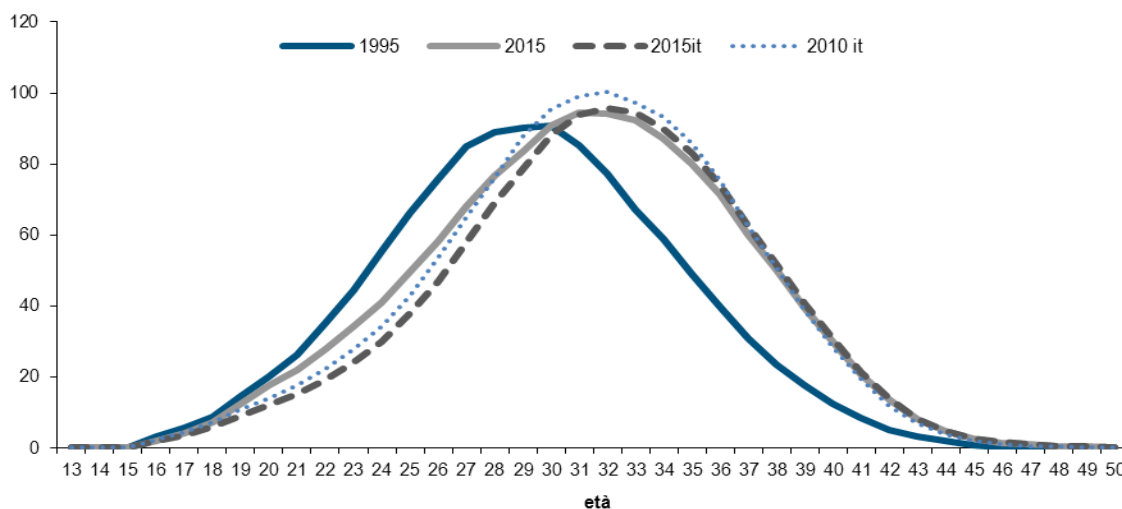
posticipazione delle nascite, ancora in atto da parte delle cittadine italiane, non compensata dalla quota, modesta in questa area, di nascite di bambini con almeno un genitore straniero.

Con il dispiegarsi degli effetti sociali della crisi economica si è innescata una nuova fase di diminuzione della fecondità, fortemente legata ai cambiamenti nella formazione delle famiglie e in particolare con l'evidente posticipazione e riduzione della nuzialità<sup>6</sup>. Questi effetti stanno producendo una accentuazione della posticipazione delle nascite.

Le donne residenti in Italia rimandano l'esperienza riproduttiva ad età sempre più avanzate; rispetto al 1995, l'età media al parto aumenta di quasi due anni, arrivando a 31,7 anni; anche l'età media alla nascita del primo figlio cresce, (quasi tre anni in più) arrivando a 30,8 anni nel 2015. Le regioni del Centro-Nord sono quelle che presentano il calendario più posticipato; tra le regioni del Centro (32,0 anni) spicca il Lazio (32,1 anni), mentre tra quelle del Nord, l'età media al parto più elevata si riscontra in Veneto (31,9 anni). Tra le regioni del Mezzogiorno (31,4 anni al Sud e 31,2 nelle Isole), la Sardegna è la regione che detiene il primato italiano per posticipazione del calendario riproduttivo (32,4 anni). Le madri straniere presentano un'età media al parto molto anticipata rispetto alle madri italiane; a livello nazionale, le madri straniere sono mediamente più giovani di 3,6 anni, con un picco di oltre 4 anni di differenza nel Centro Italia.

Confrontando i tassi di fecondità per età del 1995, del 2010 (solo italiane) e del 2015 (italiane e totale residenti) si evidenzia lo spostamento della fecondità verso età più mature (Figura 4). Si osservano, per il complesso delle donne residenti, tassi di fecondità più elevati nelle età superiori a 30 anni, mentre nelle donne più giovani si continua a riscontrare una diminuzione dei livelli di fecondità. Questo fenomeno è ancora più accentuato se si considerano le sole cittadine italiane.

**FIGURA 4. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA.** Anni 1995, 2010 e 2015, valori per 1.000 donne



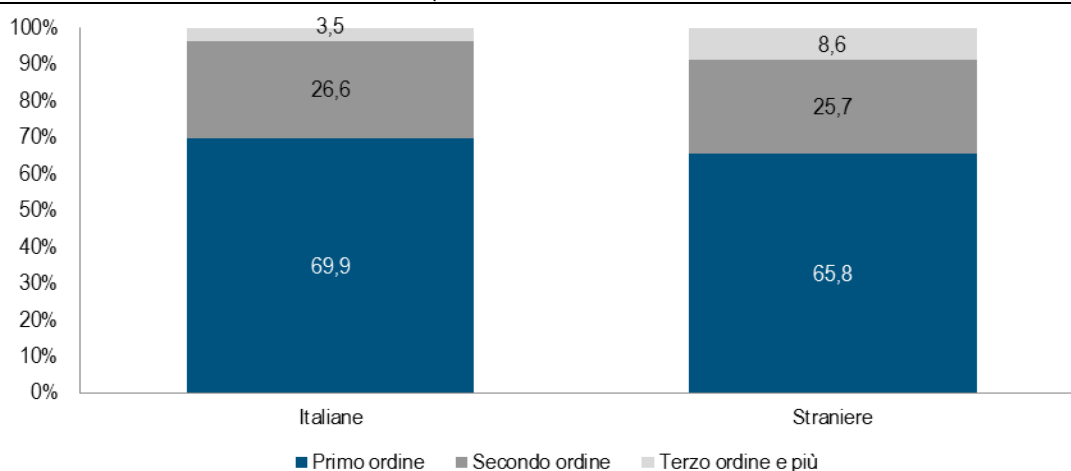
### Forte diminuzione dei primi figli

La fase di diminuzione della fecondità avviatasi con la crisi presenta una particolarità: la forte contrazione dei primi figli, non solo in valore assoluto (da 283.922 del 2008 a 274.750 del 2010 a 230.778 del 2015), ma anche in termini di propensione delle donne ad avere almeno un figlio.

In un contesto di bassa fecondità, come quello italiano, il numero medio di primi figli per donna è circa il 50% della fecondità complessiva: 0,65 primi figli verso 1,35 figli totali nel 2015 (erano rispettivamente 0,73 e 1,46 nel 2010).

Tra il 2010 e il 2015, la diminuzione del numero medio di figli per donna delle italiane (-70 figli per mille donne) dipende per quasi il 70% dal calo della fecondità del primo ordine; nella riduzione della fecondità totale delle straniere (-480 figli per mille donne), invece, il calo della fecondità del primo ordine impatta per il 66% circa del totale (Figura 5).

<sup>6</sup> Istat, "Il matrimonio in Italia. Anno 2013", 2014, Statistica Report (www.istat.it)

**FIGURA 5. COMPOSIZIONE PER ORDINE DI NASCITA DELLA RIDUZIONE DEL TFT PER. CITTADINANZA DELLA MADRE. Variazione 2010-2015, valori percentuali**


Il fenomeno della riduzione della fecondità del primo ordine è strettamente connesso con la formazione di nuove famiglie. La sua forte diminuzione testimonia dunque la fase di difficoltà che sta caratterizzando il Paese, in particolare per i giovani. Si consideri, infatti, che il numero medio di primi figli per le donne al di sotto dei 30 anni di età è calato ancora più drammaticamente (da 0,40 a 0,33) e questa diminuzione spiega l'89% della diminuzione complessiva della fecondità del primo ordine.

### Più donne senza figli e figli unici soprattutto al Centro-Nord

Le misure di periodo riferite al comportamento riproduttivo risentono dei cambiamenti che avvengono nel calendario delle nascite. Quando è in atto una pronunciata posticipazione, come nella fase attuale, il numero medio di figli per donna di periodo si abbassa rapidamente.

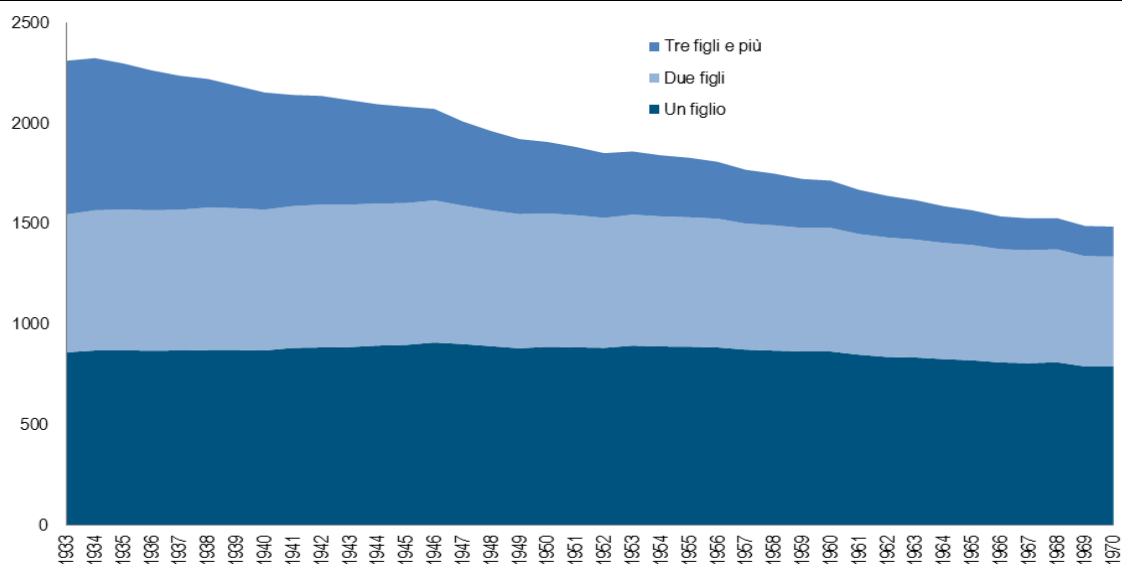
L'andamento della discendenza finale delle generazioni, a differenza di quanto avviene per l'indice di fecondità di periodo, invece, non mostra significative discontinuità in relazione alla congiuntura e pertanto consente di analizzare le tendenze di fondo dei comportamenti riproduttivi. Queste tendenze mostrano che il numero medio di figli per donna calcolato per generazione continua a decrescere nel nostro Paese senza soluzione di continuità. Si va dai 2,5 figli delle donne nate nei primissimi anni '20 (cioè subito dopo la Grande Guerra), ai 2 figli per donna delle generazioni dell'immediato secondo dopoguerra (anni 1945-49), fino a raggiungere il livello stimato di 1,5 figli per le donne della generazione del 1970.

Una diminuzione della fecondità così marcata comporta necessariamente delle profonde modificazioni in termini di composizione della discendenza finale per ordine di nascita (Figura 6). I tassi di fecondità riferiti alle nascite del primo ordine hanno subito una variazione relativamente contenuta, almeno fino alle generazioni di donne della metà degli anni '60: si è passati da 0,89 primi figli per le donne del 1950 a 0,87 per quelle del 1965. Questo significa che il forte calo della fecondità che ha interessato il nostro Paese non può essere letto come una rinuncia a diventare madri. La stima riferita alla coorte del 1970 è invece più bassa (0,78 primi figli per donna) e potrebbe indicare un significativo aumento tra le coorti più giovani della proporzione di donne senza figli.

L'evoluzione dei tassi di fecondità del secondo ordine presenta un andamento simile a quello del primo ordine: un aumento fino alle generazioni di donne del 1946 e una riduzione appena più marcata per quelle successive. Si passa complessivamente da 0,69 figli per le donne nate nel 1933 a 0,53 per quelle nate nel 1970. Per le stesse generazioni, i tassi di fecondità del terzo ordine e successivi, al contrario, si sono drammaticamente ridotti, passando da 0,77 della generazione del '33 a 0,13 della generazione del '70. La diminuzione della fecondità in Italia è stata, quindi, in buona parte il risultato della rarefazione dei figli di ordine successivo al secondo.

**FIGURA 6. TASSO DI FECONDITÀ TOTALE PER ORDINE DI NASCITA E GENERAZIONE.**

Donne nate dal 1933 al 1970, valori per 1.000 donne



Assumendo come riferimento tre coorti, quella del 1950, del 1960 e del 1970 si evidenzia come siano cambiati i modelli di fecondità delle generazioni (Prospetto 8).

**PROSPETTO 8. DONNE NATE NEL 1950, 1960 E 1970 PER NUMERO DI FIGLI, TASSO DI FECONDITÀ TOTALE ED ETÀ MEDIANA AL PRIMO FIGLIO. ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (PER 100 DONNE)**

Italia e ripartizioni	Donne senza figli	Donne con solo 1 figlio	Donne con 2 figli e più	Totale	Tasso di fecondità totale	Età mediana al primo figlio
<b>Donne nate nel 1950</b>						
Nord-ovest	9	33	58	100	1,7	24,0
Nord-est	11	31	58	100	1,7	23,7
Centro	7	27	65	100	1,8	23,7
Sud	15	8	77	100	2,3	24,0
Isole	15	8	77	100	2,2	23,7
ITALIA	11	22	66	100	1,9	23,8
<b>Donne nate nel 1960</b>						
Nord-ovest	16	33	51	100	1,5	26,5
Nord-est	16	33	50	100	1,5	26,1
Centro	12	30	58	100	1,6	25,7
Sud	12	12	76	100	2,1	23,9
Isole	11	15	74	100	2,0	23,7
ITALIA	13	25	62	100	1,7	25,2
<b>Donne nate nel 1970 (a)</b>						
Nord-ovest	24	28	47	100	1,3	31,3
Nord-est	25	29	47	100	1,3	31,1
Centro	22	24	54	100	1,4	30,9
Sud	19	10	71	100	1,7	27,5
Isole	17	17	66	100	1,7	27,4
ITALIA	21	23	56	100	1,5	29,8

(a) stima

Ancora oggi esistono “due Italie” per quanto riguarda le strategie riproduttive. Esiste, infatti, un Centro-Nord, da lungo tempo al di sotto del livello di sostituzione (circa 2 figli per donna), con un modello di fecondità che si è andato sempre più caratterizzando per una quota importante di donne senza figli (circa 1 su 4 nel Nord e poco più di 1 su 5 al Centro per la generazione del 1970) e per una elevata frequenza di donne con un solo figlio (quasi il 30% al Nord e il 24% al Centro). Al contrario nel Mezzogiorno la proporzione di donne senza figli, sebbene in aumento, risulta decisamente più contenuta (inferiore al 20% per le nate nel 1970) e, nello stesso tempo, il modello con 2 figli e più rimane maggioritario (71% al Sud per la generazione delle nate nel 1970).

I differenti modelli territoriali fin qui descritti si caratterizzano anche per una diversa cadenza del comportamento riproduttivo. L'età mediana al primo figlio è cresciuta notevolmente di generazione in generazione su tutto il territorio nazionale, ma se le donne nate nel 1950 mostravano un calendario piuttosto omogeneo (circa 24 anni), per le generazioni più giovani si vanno delineando significative differenze territoriali. In particolare, per la generazione del 1970, l'età mediana al primo figlio si attesta intorno ai 31 anni per il Centro-Nord mentre nel Mezzogiorno è di poco superiore ai 27 anni.

### Francesco e Sofia i nomi preferiti dai neo genitori

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat elabora come di consueto la distribuzione dei nomi maschili e femminili più frequenti nel 2015 (Prospetto 9)<sup>7</sup>.

A livello nazionale si conferma il primato del nome Francesco che si è rafforzato tra il 2013 e il 2014 in seguito, verosimilmente, alla elezione del Sommo Pontefice. Il secondo nome più frequente è Alessandro, seguito da Mattia. Per le nate, Sofia, Aurora e Giulia (rispettivamente i primi tre posti), si staccano decisamente da tutti gli altri nomi femminili. Nonostante ci siano circa 30 mila nomi diversi per i maschi e altrettanti per le femmine (incluso sia i nomi semplici sia quelli composti), la distribuzione del numero di bambini secondo il nome rivela un'elevata concentrazione intorno ai primi 30 nomi in ordine di frequenza, che complessivamente coprono il 46% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e quasi il 40% di quelli delle bambine.

È interessante notare la distribuzione territoriale nella diffusione dei nomi prevalenti (Prospetto 10).

#### PROSPETTO 9. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 15 NOMI PIÙ FREQUENTI.

Anno 2015, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	FRANCESCO	8.763	3,5	3,5	SOFIA	7.191	3,1	3,1
2	ALESSANDRO	6.708	2,7	6,3	AURORA	6.687	2,9	6,0
3	MATTIA	6.402	2,6	8,9	GIULIA	6.222	2,7	8,6
4	LORENZO	6.389	2,6	11,4	GIORGIA	4.099	1,8	10,4
5	LEONARDO	6.144	2,5	13,9	ALICE	3.845	1,6	12,0
6	ANDREA	6.047	2,4	16,4	MARTINA	3.743	1,6	13,6
7	GABRIELE	5.469	2,2	18,6	EMMA	3.690	1,6	15,2
8	MATTEO	4.941	2,0	20,6	GRETA	3.676	1,6	16,8
9	TOMMASO	4.386	1,8	22,4	CHIARA	3.516	1,5	18,3
10	RICCARDO	4.351	1,8	24,1	ANNA	3.322	1,4	19,7
11	DAVIDE	3.528	1,4	25,5	SARA	3.205	1,4	21,1
12	GIUSEPPE	3.511	1,4	27,0	GINEVRA	2.940	1,3	22,4
13	EDOARDO	3.406	1,4	28,3	GAIA	2.889	1,2	23,6
14	ANTONIO	3.232	1,3	29,7	BEATRICE	2.674	1,1	24,7
15	FEDERICO	3.210	1,3	31,0	NOEMI	2.669	1,1	25,9

<sup>7</sup> Per una analisi più dettagliata si invita a consultare il contatore dei nomi



**PROSPETTO 10. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, REGIONE E PER NOME PIÙ FREQUENTE.**

Anno 2015, valori assoluti e per 100 nati

REGIONE	Nome maschile più frequente	v.a.	%	Nome femminile più frequente	v.a.	%
Piemonte	Lorenzo	543	3,17	Sofia	523	3,35
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Leonardo	13	2,57	Sofia	16	3,35
Lombardia	Leonardo	1.360	3,19	Sofia	1.204	3,01
Bolzano/Bozen	Lukas	54	2,01	Anna	82	3,10
Trento	Davide	66	2,63	Sofia	63	2,71
Veneto	Leonardo	613	3,10	Sofia	560	2,96
Friuli-Venezia Giulia	Leonardo	124	2,85	Sofia	135	3,20
Liguria	Leonardo	174	3,40	Sofia	140	2,86
Emilia-Romagna	Alessandro	579	3,15	Sofia	536	3,10
Toscana	Lorenzo	546	3,85	Sofia	387	2,95
Umbria	Francesco	126	3,74	Sofia	121	3,84
Marche	Alessandro	229	3,79	Sofia	180	3,08
Lazio	Francesco	1.003	4,15	Sofia	832	3,61
Abruzzo	Francesco	234	4,63	Sofia	155	3,22
Molise	Francesco	50	4,62	Francesca	40	4,04
Campania	Francesco	1.379	5,27	Aurora	1004	4,06
Puglia	Francesco	897	5,74	Aurora	498	3,35
Basilicata	Francesco	111	5,28	Francesca	63	3,17
Calabria	Francesco	577	6,87	Aurora	288	3,63
Sicilia	Giuseppe	980	4,42	Aurora	790	3,76
Sardegna	Francesco	266	4,69	Sofia	189	3,62
<b>ITALIA</b>	<b>Francesco</b>	<b>8.763</b>	<b>3,55</b>	<b>Sofia</b>	<b>7.191</b>	<b>3,08</b>

Sebbene la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di santi, di patroni) e alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali, si nota una forte concentrazione dei nomi a prescindere dalle singole realtà territoriali. A livello territoriale, Francesco è il primo nome in 9 regioni italiane, tutte del Centro-Sud; Alessandro, il secondo nome prevalente in Italia, è primo a livello regionale solo in Emilia Romagna e nelle Marche. Leonardo, quinto nella graduatoria nazionale, raggiunge il primato in 5 regioni, tutte del Nord Italia. Il nome Giuseppe che è stato per anni saldamente al primo posto in Sicilia, torna a primeggiare dopo l'eccezione dello scorso anno in cui primeggiava Francesco. Per quanto riguarda le bambine, Sofia, è il nome più frequente in più della metà delle regioni italiane (14), prima scelta in tutte le regioni del Centro-Nord, ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano in cui primeggia il nome Anna. Il nome Giulia, secondo lo scorso anno e primo nome per lungo tempo, quest'anno, pur essendo terzo sul podio, non figura come prima scelta in alcuna regione italiana.

**Bimbi stranieri, nomi italiani**

Si chiamano prevalentemente Adam, Youssef, Rayan, ma anche Matteo, Alessandro, Davide e Mattia i bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese. Per le bambine il primato spetta a Sara, seguita da Sofia, Aurora e Malak. Rispetto alla graduatoria generale, in quella dei nomi dei nati stranieri la variabilità è maggiore: i primi trenta nomi maschili e femminili coprono poco più del 14% del totale dei nomi dei nati stranieri (Prospetto 11). Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. La tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel paese ospitante piuttosto che uno tradizionale è spiccata per la comunità cinese. I bambini cinesi iscritti in anagrafe per nascita si chiamano Kimi, Kevin, Matteo, ma anche Federico, Luca e Andrea; il nome più frequente scelto per le bambine è Emily, seguito da Sofia, Angela e Elena (Prospetto 12). Un comportamento opposto si riscontra per i genitori del Marocco, che raramente scelgono per i loro figli nomi non legati alle tradizioni del loro Paese d'origine.

I genitori rumeni e albanesi, infine, prediligono tanto nomi molto diffusi in Italia quanto nomi più tipici della comunità di appartenenza. Così è frequente che i bambini rumeni si chiamino Matteo o Luca, ma anche David, Alexandru o Gabriel. Per le bambine i nomi prevalenti sono Sofia, Maria, Giulia e Alessia Maria. I bambini albanesi si chiamano prevalentemente Kevin e Noel, ma anche Andrea, Gabriel e Mattia; le bambine, Aurora, Noemi, Amelia, Emily e Melissa.

**PROSPETTO 11. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 15 NOMI PIÙ FREQUENTI.**  
Anno 2015, valori assoluti, per 100 nati stranieri e per 100 nati stranieri cumulati

Nomi maschili		v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili		v.a.	%	% cumulate
1	ADAM	492	1,3	1,3	SARA	545	1,6	1,6	
2	YOUSSEF	317	0,9	2,2	SOFIA	490	1,4	3,0	
3	RAYAN	309	0,8	3,0	AURORA	271	0,8	3,8	
4	DAVID	287	0,8	3,8	MALAK	231	0,7	4,4	
5	MATTEO	262	0,7	4,5	NOEMI	191	0,5	5,0	
6	MOHAMED	247	0,7	5,2	MELISSA	182	0,5	5,5	
7	GABRIEL	233	0,6	5,8	AMIRA	172	0,5	6,0	
8	KEVIN	209	0,6	6,4	GIULIA	170	0,5	6,5	
9	DANIEL	193	0,5	6,9	ALESSIA	165	0,5	6,9	
10	ALESSANDRO	187	0,5	7,4	NOUR	160	0,5	7,4	
11	AMIR	173	0,5	7,9	EMILY	153	0,4	7,8	
12	OMAR	169	0,5	8,3	YASMINE	151	0,4	8,3	
13	DAVIDE	168	0,5	8,8	EMMA	150	0,4	8,7	
14	MATTIA	164	0,4	9,2	MARIA	138	0,4	9,1	
15	LUCA	155	0,4	9,7	AYA	135	0,4	9,5	

**PROSPETTO 12. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, CITTADINANZA E PER NOME PIÙ FREQUENTE.** Anno 2015, valori assoluti e per 100 nati stranieri

CITTADINANZA	Nome maschile più frequente	v.a.	%	CITTADINANZA	Nome femminile più frequente	v.a.	%
RUMENA	DAVID	183	2,3	RUMENA	SOFIA	132	1,8
	MATTEO	94	1,2		SOFIA MARIA	107	1,4
	DAVID ANDREI	92	1,1		MARIA	80	1,1
	ALEXANDRU	91	1,1		GIULIA	70	0,9
	LUCA	88	1,1		ALESSIA MARIA	68	0,9
MAROCCHINA	ADAM	381	7,5	MAROCCHINA	SARA	244	4,9
	YOUSSEF	246	4,8		MALAK	211	4,3
	RAYAN	215	4,2		AMIRA	145	2,9
	MOHAMED	136	2,7		NOUR	134	2,7
	AMIR	130	2,6		AYA	125	2,5
ALBANESE	KEVIN	100	2,3	ALBANESE	AURORA	175	4,4
	NOEL	81	1,9		NOEMI	146	3,6
	ANDREA	77	1,8		AMELIA	80	2
	GABRIEL	76	1,8		EMILY	74	1,8
	MATTIA	76	1,8		MELISSA	73	1,8
CINESE	KEVIN	46	2,1	CINESE	EMILY	35	1,9
	KIMI	22	1,0		SOFIA	28	1,5
	MATTEO	21	1,0		ANGELA	25	1,4
	WILLIAM	17	0,8		ELENA	18	1
	FEDERICO	16	0,7		ELISA	18	1
<b>TOTALE</b>		<b>2.188</b>			<b>1.988</b>		

## Glossario

**Anagrafe della popolazione:** sistema di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

**Cittadinanza:** vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

**Cittadino straniero residente:** persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

**Età media al parto:** età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno.

**Nati al di fuori del matrimonio:** stima ottenuta considerando il complesso dei nati per cui è noto lo stato civile di entrambi i genitori, sottraendo a questo ammontare quello dei nati da genitori entrambi coniugati.

**Nati in coppie miste:** iscritti in anagrafe per nascita di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro di cittadinanza straniera.

**Nati stranieri:** iscritti in anagrafe per nascita aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

**Nati da almeno un genitore straniero:** ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

**Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Popolazione residente:** persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

**Stato civile:** condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

**Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione):** rapporto tra la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, e il numero di anni dell'intervallo.

## Nota metodologica

### Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

La statistica report su Natalità e fecondità si basa prevalentemente sulla rilevazione degli Iscritti in anagrafe per nascita.

Tale indagine è esaustiva, annuale, e rileva i nati vivi che vengono iscritti nei registri anagrafici comunali.

L'anno di riferimento della rilevazione è quello di iscrizione in anagrafe che, per un numero esiguo di casi, può differire dall'anno di nascita. I dati sono rilevati a livello comunale e sub comunale, fino a livello di sezione di censimento, pur non essendo resi disponibili a quest'ultimo livello di dettaglio.

La rilevazione, con il suo patrimonio informativo di carattere socio-demografico, rappresenta ad oggi una delle principali fonti statistiche per lo studio della natalità. Le informazioni raccolte hanno

altresì un ruolo di primo piano nella costruzione degli indicatori necessari per il monitoraggio puntuale ed esaustivo della fecondità della popolazione residente.

La disponibilità dei dati raccolti dalla rilevazione dalla sua istituzione fino ad oggi, consente un'analisi in serie storica dei fenomeni rilevati, dell'evoluzione sul territorio degli stessi, con riguardo alle principali caratteristiche socio-demografiche del nato e dei suoi genitori. I risultati di queste analisi forniscono informazioni preziose in tema di fecondità utili non solo agli studiosi di popolazione ma anche ai *policy makers* per la definizione di politiche di sostegno alle famiglie.

La rilevazione appartiene al patrimonio informativo delle statistiche ufficiali, essendo inserita nel Programma Statistico Nazionale.

### Fonti dei dati

La rilevazione degli iscritti in Anagrafe per nascita viene realizzata attraverso il modello Istat P4. Il modello di rilevazione ad oggi si compone di diverse parti. La prima parte riguarda le informazioni sull'ente di rilevazione, ovvero l'Anagrafe del comune di residenza presso il quale il nato vivo è iscritto (nome del comune, codici ISTAT di provincia e di comune, sigla automobilistica della provincia). La seconda parte rileva informazioni sull'intestatario della scheda di famiglia (o convivenza) presso la quale il nato vivo è iscritto (cognome e nome, indirizzo completo di numero civico e codice di avviamento postale, numero di sezione di censimento e numero di componenti totali della famiglia anagrafica che la scheda rappresenta). La terza parte fornisce i dati sul nato vivo (cognome e nome, codice Istat del comune italiano o dello stato estero di nascita, giorno, mese e anno di nascita, sesso, codice Istat dello stato estero di cittadinanza, mese e anno di iscrizione in Anagrafe). Le parti quarta e quinta riguardano, rispettivamente per la madre e il padre del nato le seguenti informazioni: cognome e nome, giorno, mese e anno di nascita, stato civile e codice Istat dello stato estero di cittadinanza. Infine, si rilevano il numero dei componenti minorenni presenti nella famiglia anagrafica e il codice fiscale della madre del nato.

Il modello attualmente in uso è il risultato di alcune implementazioni intervenute nel corso degli anni nel processo di rilevazione: in particolare, la registrazione dell'informazione relativa al luogo di nascita del nato è iniziata il 1° gennaio 2000 mentre la rilevazione delle due variabili "numero di componenti minorenni" presenti nella famiglia anagrafica e "codice fiscale della madre del nato" è stata introdotta a partire dal 1° gennaio 2003. Il numero di componenti minorenni è di particolare importanza per il recupero di informazioni non più direttamente rilevate relative all'ordine di nascita, di cui costituisce una buona "proxy".

Fonti complementari:

- Fonte "Movimento e calcolo della popolazione anagrafica residente", mod. Istat P2, (nati vivi residenti totali)
- Fonte "Movimento e calcolo della popolazione straniera residente", mod. Istat P3 (nati vivi residenti di cittadinanza straniera).
- Fonte "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" (mod. Istat Posas). Fonte "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita" (mod. Istat Strasa).

## Metodologie e output

La rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita è una rilevazione esaustiva. Essa presenta una lieve sottocopertura rispetto ai dati ufficiali sui nati vivi residenti, desumibili dalle fonti riepilogative comunali: in particolare, l'ammontare totale dei nati vivi residenti viene fornito dalla rilevazione "Movimento e calcolo della popolazione anagrafica residente", mod. Istat P2, mentre l'ammontare dei soli nati vivi residenti di cittadinanza straniera, è reperibile dalla fonte "Movimento e calcolo della popolazione straniera residente", mod. Istat P3.

Dal punto di vista degli output si distinguono tre tipi di dati:

- **dati di dettaglio per lo studio delle determinanti demografiche della natalità.** Le strutture desunte dai microdati del mod. Istat P4 relative ai nati vivi classificati per le variabili ritenute più esplicative per l'analisi della natalità (età e anno di nascita della madre, età e cittadinanza della madre; ordine di nascita del nato, paese estero di cittadinanza del nato straniero, tipologia di coppia dei genitori) sono utilizzate per produrre delle stime coerenti con i totali ufficiali forniti dalle fonti riepilogative dei mod. Istat P2. e P3;
- **dati di dettaglio per lo studio delle determinanti demografiche della fecondità.** I principali indicatori di fecondità prodotti sono: il numero medio di figli per donna, o tasso di fecondità totale TFT, distinto per ordine di nascita e per cittadinanza; l'età media al parto delle madri, distinta per ordine di nascita e cittadinanza.

La variabile 'ordine di nascita' è stimata a partire dalla variabile 'numero di figli minorenni' contenuta nel modello.

I quozienti di fecondità per età (senza distinzione per ordine di nascita) vengono calcolati anche con riferimento alla popolazione maschile. Si fornisce in tal modo correntemente l'età media alla nascita del figlio anche per gli uomini.

Per il calcolo degli indicatori di fecondità è necessario l'utilizzo dei dati di popolazione residente desunti dalle fonti Istat "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" (mod. Istat Posas) e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita" (mod. Istat Strasa).

Il rilascio degli output ha carattere definitivo. Tuttavia nel tempo, è prevista una politica di revisione degli indicatori di fecondità prodotti, con cadenza pressoché decennale. Questo intervento di revisione è successivo alla pubblicazione (sempre da parte dell'Istat) della ricostruzione, per il periodo intercensuario, della popolazione residente totale e straniera per sesso ed età;

- **dati di dettaglio sulle nascite per le principali caratteristiche socio-demografiche dei genitori del nato.** L'offerta informativa dell'indagine si completa fornendo numerose classificazioni dei nati che utilizzano solo il dettaglio informativo della rilevazione degli iscritti in Anagrafe per nascita. Sono quindi fornite una serie di tavole in cui i nati sono classificati rispetto alle diverse variabili socio-demografiche dei genitori in modo che i totali delle stesse tavole siano quelli risultanti dalla stessa rilevazione del P4.

### Principali indicatori diffusi

- *Tasso di fecondità totale*: misura l'intensità della fecondità, calcolato come somma dei quozienti specifici di fecondità (fx), ottenuti rapportando il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile per ogni singola età; i quozienti di fecondità specifici per età sono calcolati anche per ordine di nascita (1,2,3 ecc.) e cittadinanza.
- *Età media al parto*: che misura la cadenza della fecondità, calcolata come somma dei prodotti tra le singole età feconde e i relativi quozienti specifici di fecondità, rapportata al numero medio di figli per donna. L'età media al parto è calcolata anche per ordine di nascita e cittadinanza.

### Diffusione

A conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

- La Statistica Report "Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti".
- Nel sito tematico dell'Istat DEMO: La demografia in cifre sono disponibili tutte le classificazioni dei nati vivi prodotte negli anni dal 1999 al 2015 e una parte degli indicatori di fecondità. Queste informazioni, rivisitate e ampliate saranno presto disponibili anche nel data warehouse I.STAT in cui attualmente sono pubblicati solo gli ultimi due anni d'indagine.
- La pubblicazione "Noi Italia", nella quale al settore Popolazione è reperibile la scheda "Fecondità totale" che fornisce un quadro d'insieme del fenomeno nel nostro Paese, informazioni sulla sua collocazione nel contesto europeo e sulle differenze regionali che lo caratterizzano, proponendo altresì la serie storica dei principali indicatori di fecondità a livello regionale dal 1999 ad oggi.
- Parte degli output di natalità e fecondità sono diffusi anche sulla pubblicazione "Rapporto sulla Coesione Sociale" e sul volume istituzionale "Annuario Statistico Italiano".
- Vengono, inoltre, occasionalmente prodotte tavole e indicatori di natalità e fecondità per Relazioni e Pubblicazioni Istituzionali (es. Rapporto sulla famiglia, Rapporto Unicef, ecc..)
- Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 1260/2013 sulle statistiche demografiche.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

### Normativa di riferimento

Normativa nazionale Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 "Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente". D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 "Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente". Legge 27 ottobre 1988, n. 470 "Anagrafe e censimento degli italiani all'estero". D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1989, n. 323 "Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 27 ottobre 1988, n. 470, sull'Anagrafe ed il censimento degli italiani all'estero".

Normativa europea Regulation (EU) n. 1260/2013 of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on "European demographic statistics". Commission Implementing Regulation (EU) n. 205/2014 of 4 March 2014 on "laying down uniformed conditions for the implementation of Regulation (EU) No 1260/2013 of the European Parliament and the Council on European demographic statistics, as regards breakdowns of data, deadlines and data revisions".



### **Classificazioni**

Nelle rilevazioni vengono utilizzate principalmente due classificazioni Istat:

- La classificazione dei codici comunali (codici Istat a 6 cifre con codice provincia e codice comune): <http://www.istat.it/it/archivio/6789>
- La classificazione degli Stati esteri (codici Istat a 3 cifre) per la codifica univoca delle cittadinanze straniere: <http://www.istat.it/it/archivio/6747>